



Politiche e servizi sociali

Ivana Caruso, Maria Cinzia Mantegna

LO SPAZIO DEI LEGAMI

Curare le relazioni familiari
nei servizi:
un modello di ricerca-intervento

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Ivana Caruso, Maria Cinzia Mantegna

LO SPAZIO DEI LEGAMI

Curare le relazioni familiari
nei servizi:
un modello di ricerca-intervento

FrancoAngeli

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni specificate nel sito www.francoangeli.it

Indice

Premessa , di <i>Ivana Caruso</i>	pag.	9
Introduzione , di <i>Angela Errore</i>	»	11
Parte prima – Lo Spazio Neutro		
1. Storia del Servizio Spazio Neutro e riferimento epistemologico , di <i>Maria Cinzia Mantegna</i>	»	15
1. La storia del servizio	»	15
2. Alcuni riferimenti legislativi	»	17
2.1. Costituzione Italiana, Codice Civile e leggi di riferimento	»	17
3. Cornice teorica di riferimento	»	19
Bibliografia	»	20
2. L'evoluzione del servizio negli anni: dall'esercizio del diritto di visita alla cura del legame , di <i>Ivana Caruso, Maria Cinzia Mantegna, Maria Luisa Savona</i>	»	23
1. Premessa	»	23
2. Dal diritto di visita al diritto di relazione	»	24
3. Conclusioni	»	25
Parte seconda – Lo Spazio dei Legami		
1. Pubblico e privato si incontrano: la costruzione del modello di cura della relazione , di <i>Ivana Caruso, Maria Cinzia Mantegna</i>	»	29
1. La cura del legame e la definizione dello Spazio dei Legami	»	29

2. Lo Spazio dei Legami	pag.	31
3. Le fasi del lavoro e la metodologia dell'intervento	»	34
4. L'intervento dell'operatore di Spazio Neutro	»	35
5. Il lavoro dell'équipe con la rete dei servizi e la magistratura	»	36
Bibliografia	»	38
2. La sperimentazione di nuove modalità di gestione operativa: modello teorico e modello di intervento, di Ivana Caruso	»	39
1. Premessa	»	39
2. Le fasi di lavoro nella progettazione dell'intervento	»	40
2.1. Fase 1: analisi della domanda	»	40
2.2. Fase 2: la valutazione delle competenze genitoriali e l'individuazione dei margini di recuperabilità della situazione	»	42
2.3. Fase 3: l'attivazione e/o interconnessione con la rete interistituzionale	»	45
2.4. Fase 4: il monitoraggio in itinere del caso e la relazione con la Magistratura	»	46
3. Conflitto genitoriale e abuso e maltrattamento: due modalità operative a confronto	»	48
Bibliografia	»	51
3. Le famiglie e il servizio, di Roberta Maltese	»	53
1. Premessa	»	53
2. Vincoli e risorse per una classificazione familiare	»	55
3. Tipologie familiari	»	56
4. Conclusioni	»	66
Bibliografia	»	66
4. Tipologia di famiglie e pratica di intervento: alcuni casi, di Angela De Luca, Giovanna Mango, Maria Letizia Mogavero, Iole Melidone, Ivana Caruso	»	69
1. Il diritto di visita nei casi in cui sono presenti situazioni di dipendenza (di Angela De Luca)	»	69
1.1. Conclusioni	»	74
2. Il diritto di visita e la relazione con i nonni (di Maria Letizia Mogavero)	»	75
2.1. I nonni nel diritto	»	75
2.2. Il caso	»	76

2.3. Analisi della situazione	pag.	78
2.4. Il minore	»	79
2.5. Progetto di intervento	»	80
3. Il diritto di visita e l'evento nascita (<i>di Giovanna Mango</i>)	»	81
3.1. Conclusioni	»	84
4. Il diritto di visita e le famiglie con adolescenti (<i>di Iole Melidone</i>)	»	85
5. Il diritto di visita in situazioni di multiproblematicità familiare (<i>di Ivana Caruso</i>)	»	87
Bibliografia	»	90

Parte terza – La ricerca-azione

1. I gruppi di incontro: il focus della sperimentazione, <i>di Iole Melidone</i>	»	93
1. Il lavoro con i genitori e i figli	»	93
2. I gruppi di incontro	»	94
3. Le funzioni del conduttore	»	97
3.1. Il gruppo di adulti	»	98
4. I gruppi per minori figli di separati	»	103
4.1. I pensieri dei bambini	»	104
4.2. Riflessioni sul gruppo dei bambini	»	106
5. Il lavoro con il gruppo di adulti	»	110
5.1. Gli elementi critici della conduzione	»	112
6. Il lavoro con il gruppo di bambini	»	113
7. Considerazioni	»	115
Bibliografia	»	116
2. La ricerca: la <i>customer satisfaction</i>, di Maria Luisa Savona	»	119
1. Premessa	»	119
2. Impianto della ricerca	»	120
2.1. Metodologia: obiettivi e ipotesi	»	120
2.2. Descrizione del campione	»	121
3. La <i>customer satisfaction</i>	»	125
3.1. Ma a cosa serve o può servire la <i>customer satisfaction</i> ?	»	125
4. Strumenti	»	127
4.1. L'intervista semi-strutturata	»	127
4.2. Il Disegno Simbolico dello Spazio di Vita Familiare	»	128
4.3. La procedura	»	130

5. Elaborazione ed analisi interpretativa dei dati	pag.	130
5.1. L'intervista	»	130
6. Il DSSVF	»	137
6.1. Procedura di valutazione e analisi dei disegni	»	137
7. Discussioni e conclusioni	»	143
Bibliografia	»	145

Parte quarta – Allegati

1. Intervista semi-strutturata e immagini per <i>customer satisfaction</i>	»	149
2. Immagini stimolo associate all'intervista semi-strutturata utilizzata nella <i>customer satisfaction</i>	»	151
Gli autori	»	159

Premessa

di Ivana Caruso

Scommessa.

Questa parola riecheggia nella mia mente da qualche giorno e come tutte quelle situazioni in cui le assonanze si presentano alla nostra consapevolezza in maniera prepotente, fino a quando non dai loro spazio di uscire in qualche modo o in qualche forma, ti ronzano in testa senza darti pace.

Allora ho pensato e ricordato, per quanto la mia memoria libresca e scolastica mi ha permesso, a Pascal il filosofo che ne “I pensieri” qualche secolo fa propone la fede in Dio come una scommessa sulla quale vale la pena puntare, al massimo se si perde hai vissuto una vita proba e...tanta pazienza per il Regno dei Cieli e l'al di là (semplificando in due parole).

Ma perché questa parola, questo concetto per una esperienza che non ha niente a che fare con il trascendente, il sacro, il divino? Perché questo tarlo mi trapana la mente e mi rende qualche notte insonne?

Rispetto al titolo di questa sezione del libro quanto finora scritto potrebbe sembrare un delirio. Ma un senso c'è.

Lo spazio dei legami nasce da una scommessa; una scommessa che coinvolge più livelli, più persone, più emozioni. Senza questa scommessa, madre di tutto ciò che è nato poi, in un secondo momento, né io, né la mia compagna di viaggio, né le altre autrici, colleghe e amiche, di questo volume, ci saremmo mai conosciute, amate e intrecciate. Le nostre vite professionali e personali non si sarebbero mescolate in un tutt'uno, dando vita ad una miscela nuova ed originale.

Allora il mio convincimento che lo spazio dei legami debba essere prima di tutto in noi, nella possibilità che ciascuno di noi ha di dare, offrire donare parti di sé agli altri in maniera gratuita e incondizionata, si rafforza e si conferma.

Si può lavorare con i pezzi feriti, sanguinanti degli altri, delle altre persone, se non si ha una disponibilità all'empatia, all'ascolto, alla compren-

sione, prima ancora di attivare le risorse esistenti in una nuova organizzazione al fine di promuovere strategie di cambiamento?

Non mi voglio soffermare su riflessioni di carattere teorico, sul transfert, sul controtransfert, sul bisogno che ciascuno di noi soddisfa nel dare; non voglio, almeno ora, in questo spazio fare la psicologa. Il mio pensiero e il mio desiderio vuole andare solo nella direzione del godere e del gustare del piacere della relazione con gli altri.

Tutta la storia del servizio, dello Spazio Neutro, dalla sua origine ad oggi, al di là dei riferimenti epistemologici, delle normative, delle prassi operative, tutti aspetti fondanti e fondamentali, ha un retroscena che ha segnato l'incontro, l'intreccio tra gli attori che hanno vissuto e scritto i passaggi di tale vicenda nel tempo.

È la storia di un patto relazionale che ha sancito uno sposalizio tra le parti, nella direzione della condivisione di una progettualità comune.

Il meta contesto del libro è proprio questo e, l'ambizione di tutte le persone che hanno contribuito alla sua definizione è stata quella di creare una polifonia in cui le voci diverse di ciascuno si amalgamassero in una coralità rispettosa delle differenze e capace di valorizzare il contributo unico e irripetibile di ciascuno.

Se oggi mi chiedessero di tirare le somme su tale esperienza, potrei affermare, senza tema d'essere smentita che la scommessa è stata vinta e che altre scommesse ci attendono per il futuro.

Per concludere, allora, desidero ringraziare Cinzia che per prima ha scommesso e ha saputo scegliere le proprie compagne, i propri Argonauti, e ringrazio anche le mie amiche e colleghe che hanno saputo, senza invidie, gelosie, insicurezze, accettare l'ingresso del nuovo creando le condizioni favorevoli per una così felice esperienza.

Ringrazio Angela che ha dato il là alla storia, che è stata l'*alpha*, la prima lettera scritta in questo libro del Servizio e che sempre ci accompagna amorevolmente.

Mi permetto di ringraziare i nostri cari, i nostri mariti, i nostri genitori, i nostri figli che ci hanno sostenute in questa scommessa sopportando pazientemente e comprendendo, talvolta in silenzio e talvolta no, l'importanza di questa per le nostre vite.

Ringrazio anche chi avrà la pazienza e, spero, il piacere di leggerci.

Questo è lo spazio dei legami: lo spazio in cui l'altro può esistere.

Introduzione

di Angela Errore

Quando Cinzia mi ha comunicato che intendeva scrivere questo libro, ho avuto in un baleno la percezione del tempo trascorso, come se in quel momento qualcuno o qualcosa fosse diventato adulto.

Infatti sono passati 10 anni dall'apertura di Spazio Neutro, e nessuno meglio di me, e di lei, conosce tutte le persone che sono passate dalle stanze del servizio, le loro storie e la fatica di "ri-allacciare legami" altrimenti interrotti.

Insieme a questo, le difficoltà nel definire la "mission", nel chiarire agli altri cosa vuol dire lavorare con e per " il diritto di visita", e quanto fosse necessario che tutti gli operatori coinvolti nelle storie facessero la loro parte senza alcuna delega.

Spazio Neutro è la storia di una passione, di un progetto, di un'idea ispirata al lavoro che altri in altri posti (Milano) riuscivano a realizzare sulle relazioni interrotte, riaprendo dei canali di comunicazione che sembravano irrimediabilmente chiusi.

Cinzia è stata la prima a sapere dell'idea di progettarlo. Allora eravamo colleghe al Centro Affidi del Comune di Palermo e condividevamo quasi tutto.

Nella costituzione del gruppo di lavoro, in quel momento non le sembrò opportuno prendervi parte, erano altri tempi e lei era innamorata ancora dell'affido familiare, ma la sua disponibilità a sostenermi vi era sempre.

Come tutto è cominciato, so che lei lo ha descritto nel suo contributo; quello che forse non è possibile intravedere è che la nascita e la crescita del servizio è coincisa, forse come spesso capita, con la crescita di noi due e con i cambiamenti radicali della nostra vita.

Ogni periodo del servizio è da noi due, e da chi è stata con noi fin dall'inizio, scandito da un ricordo personale, un matrimonio, una nascita, più nascite, ed ancora tempeste coniugali, perdita di un genitore, lauree personali e dei figli, tutto quello che la vita propone. Esistono casi, infatti, che abbiamo preso in carico prima della nascita di Emanuele, dopo la nascita di

Andrea, prima della Laurea di Trieste, prima del matrimonio di Roberta, dopo il matrimonio di Iole etc.

Come tutte le esperienze della vita, anche il mio percorso all'interno di Spazio Neutro ha avuto un inizio e una conclusione, coincisa con la nascita della mia terza figlia. Il prendermi cura di lei mi ha consentito di elaborare il dolore per avere lasciato quella che consideravo una mia creatura.

Già da anni ne aveva assunto la responsabilità formale Cinzia, divenendone il coordinatore. Sotto la sua guida il servizio si è consolidato su prassi e metodologie, avviandosi verso il cambiamento.

Infatti da servizio per "l'esercizio del diritto di visita" lo Spazio Neutro è diventato sempre più un servizio che cura le relazioni familiari, prendendo spunto dall'interruzione, ma puntando il focus sulle persone e sulle relazioni che tra loro esistono.

Sono orgogliosa di esprimere, in qualità di Responsabile dell'Ufficio Assistenza Sociale del Comune di Palermo, la soddisfazione per il fatto che operatori di un servizio pubblico riescano a scrivere della propria esperienza lavorativa, che può essere di certo spunto di riflessione e di confronto per quanti si misurano con le stesse problematiche.

Spazio Neutro è cresciuto nella metodologia, nell'esperienza, nella maturità degli operatori che vi lavorano, e nel tempo è stato possibile apprendere come dal conflitto possa venir fuori un'energia capace di aiutare le persone a riprendere in mano la propria storia e la propria vita.

Ringrazio Cinzia e le colleghe per avermi chiesto di scrivere la prefazione di un libro che segna certamente una nuova era per lo Spazio Neutro, e per i servizi di questa città.

Auguro a tutti voi una buona lettura, e spero che vi arrivi tutto l'amore e la dedizione che ha contraddistinto e contraddistingue il lavoro degli operatori di questo servizio.

Parte prima

Lo Spazio Neutro

1. Storia del Servizio Spazio Neutro e riferimento epistemologico

di Maria Cinzia Mantegna

1. La storia del servizio

La storia del Servizio Spazio Neutro e soprattutto la pratica che ci apprestiamo a raccontare inizia nel dicembre del 2000, quando grazie all'intuizione della Dott.ssa Angela Errore, viene progettato e inserito nell'ambito del Piano territoriale per l'infanzia e l'adolescenza del Comune di Palermo, questo servizio innovativo per la città, mutuato da esperienze già avviate in Francia e in alcune città d'Italia. Lo Spazio Neutro viene pensato come luogo offerto a quelle famiglie in crisi per la separazione e divorzio, e per le quali le politiche sociali dell'Ente Locale devono farsi garanti per l'esercizio del diritto di visita del genitore non affidatario, al quale, data l'alta conflittualità, viene negato il diritto a mantenere la relazione con i figli dopo la separazione e la possibilità di sviluppo della continuità genitoriale. La nascita di tale esperienza ha avuto sin dal suo esordio l'adesione non solo di quei genitori che, seppur nella coazione, trovavano garantito un loro diritto, ma ha trovato il riconoscimento della magistratura inviante, che finalmente ha potuto realizzare, insieme agli operatori soluzioni adeguate ed opportune per genitori e figli provati dall'evento separativo. L'aspetto innovativo di un servizio così delicato per i suoi obiettivi di cura rispetto al familiare ha destato nel tempo curiosità, attenzione e soprattutto la necessità di mettere a punto una pratica poco conosciuta che poteva crescere e svilupparsi solamente con il consenso e lo sforzo di quanti, impegnati nell'ambito del conflitto familiare, offrono risorse alle famiglie nell'ottica della protezione e nell'interesse del minore e dei suoi legami familiari. Operatori sociali, avvocati, magistrati da una parte, e famiglie dall'altra, nel corso di questi anni hanno permesso di affinare tale pratica, orientare gli interventi e provare a trovare la migliore soluzione per ogni singola famiglia ed i suoi

componenti. L'esperienza di Spazio Neutro si afferma e si evolve nella città di Palermo ed il servizio nato sotto un intento di progettualità, nel 2003 viene inserito nell'organigramma dei servizi sociali comunali, e viene dotato di un Assistente Sociale Coordinatore, un assistente sociale collaboratore, uno psicologo un amministrativo, e due psicologi a contratto. Il passaggio da progetto a servizio nasce come risposta da parte dell'amministrazione comunale alla crescita esponenziale dei casi inviati dalla Magistratura, per i quali si rende necessario offrire un servizio stabile e qualitativamente competente, con una organizzazione specifica dei servizi alla persona. L'esperienza maturata, nei primi tre anni di lavoro, dopo aver preso in carico circa 250 nuclei familiari, ha portato a modificare il progetto iniziale con cui il servizio è stato creato, ponendo talune riflessioni rispetto all'accoglienza delle famiglie che necessitavano e necessitano di un intervento globale e non limitato solo al "mantenimento di un diritto di visita" che visto all'interno di un sistema di relazioni familiari deve essere considerato nella sua complessità e nell'interazione con il diritto alla cura dei legami. Si è passati nel tempo al superamento del concetto di "diritto di visita", cioè dal garantire il diritto del minore ad incontrare il genitore non affidatario, nelle situazioni di alta conflittualità, alla cura del legame familiare attraverso interventi di sostegno offerti da specifiche professionalità, realizzando progetti di aiuto integrato per ogni singola famiglia, nell'ottica dell'empowerment. Appare opportuno specificare che gli operatori del servizio, assistenti sociali e psicologi, hanno tutti una ulteriore formazione in mediazione familiare ed una competenza specifica nell'ambito del modello sistemico relazionale che diviene di fondamentale importanza nel sostenere genitori e figli alla ripresa delle relazioni per superare la gestione del conflitto. La singola specializzazione e la professione di ogni operatore, nonché la stabilità del personale, diviene un valore aggiunto nel lavoro con le famiglie e nell'ottica del modello operativo che vede nell'équipe il focus dell'intervento. Da qui la necessità di raccontare e raccontarci con l'intento di condividere una pratica che oggi può essere utilizzata da quanti si accingono ad entrare in questi territori difficili, dove linguaggi, sentimenti, relazioni vengono compromessi dall'esperienza del dolore che la fine di un legame porta con sé. L'esperienza del lavoro di questo decennio ci ha portato a credere quanto sia necessario che le famiglie che vivono transizioni così difficili trovino luoghi ed accompagnatori capaci di sostenerli nella nuova organizzazione di vita.

2. Alcuni riferimenti legislativi

2.1. Costituzione Italiana, Codice Civile e leggi di riferimento

Appare doveroso fornire una breve cornice legislativa in riferimento agli aspetti normativi che riguardano i compiti istituzionali e dei servizi in relazione ai diritti dei minori e della famiglia. La Costituzione Italiana ha anticipato il percorso giuridico che ha determinato nel tempo l'interesse per il minore, per i suoi bisogni, per il sostegno al suo nucleo familiare ponendo una particolare attenzione allo sviluppo di un sistema di protezione e promozione della sua crescita. Oggi infatti la legislazione italiana nella tutela ai minori risulta essere una delle più avanzate in tal senso. Nello specifico l'art. 30 della Costituzione sancisce che: "È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio e che nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti". Gli articoli 330, 333, 334 del codice civile forniscono le indicazioni necessarie per sostenere i genitori al corretto esercizio della potestà. La legge 184/83, la legge 476/98 e la successiva legge 149/01, stabiliscono che il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia e che le istituzioni, nell'ambito delle loro competenze, sostengano i nuclei familiari a rischio. Vengono inoltre stabiliti i diversi compiti e ruoli istituzionali nonché le procedure per la determinazione dello stato di abbandono ed i conseguenti interventi in suo favore e della sua famiglia per individuare percorsi ai familiari risolutivi per la condizione di pregiudizio determinatasi. Ed ancora a quali istituti, affidamento e adozione, far riferimento per consentire al minore la crescita serena all'interno di una famiglia. La legge 54/06 che modifica gli articoli 317, 317 bis e 155 del Codice Civile, "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli", stabiliscono la competenza dell'autorità giudiziaria in caso di conflitto tra i genitori nelle situazioni di separazioni di fatto, legali e divorzio. Gli articoli 342 bis e 342 ter del Codice Civile normano la disposizione di ordini di protezione contro gli abusi familiari, e possono prevedere, oltre all'allontanamento dalla casa familiare del genitore o del convivente che ha tenuto una condotta pregiudizievole, anche l'intervento dei servizi sociali del territorio o di un centro di mediazione familiare. Sono previste prescrizioni regolative dei rapporti genitori-figli nell'ambito dei provvedimenti amministrativi, relativi alle misure applicabili ai minorenni irregolari per condotta o carattere. Il DPR 616/77 ha trasferito le funzioni amministrative dello Stato alle Regioni in materia di assistenza e beneficenza pubblica ed ha attribuito ai comuni le funzioni relative all'organizzazione e all'erogazione di interventi socio-assistenziali, con

specifica definizione delle funzioni relative ai minori soggetti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria nell'ambito della competenza amministrativa e civile. Ed infine la legge quadro 328/2000 per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali che ridefinisce i compiti dei comuni. Il diritto del minore è sancito dalla Convenzione sui Diritti del Fanciullo siglata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata con legge 176/91 e la Convenzione Europea sui diritti dei fanciulli, siglata a Strasburgo il 25 gennaio 1996 ratificata in Italia con la Legge 77/03. La Convenzione sui diritti del fanciullo all'articolo 3 ed all'articolo 9 pone l'attenzione sul diritto del minore, ed invita tutte le istituzioni e le autorità a rispettare l'interesse superiore del minore che deve essere considerato in maniera preminente, ed invita gli stati a rispettare il diritto del fanciullo separato da entrambi i genitori o da uno di essi, di garantire che questi intrattenga regolarmente personali rapporti e contatti diretti con entrambi i suoi genitori, a meno che ciò non sia contrario al suo preminente interesse. L'articolo 3 della Convenzione Europea stabilisce il diritto del fanciullo ad essere informato e il diritto di esprimere la propria opinione, che deve essere tenuta in considerazione nelle procedure dinanzi all'autorità giudiziaria, comprese quelle relative all'esercizio delle responsabilità genitoriali, sia per la residenza sia per il diritto di visita. Ed infine la recente legge 54 del 2006 che introduce un principio di fondamentale importanza, la bigenitorialità, ovvero la necessità dell'affetto e della presenza di entrambi i genitori per garantire un equilibrato sviluppo al minore. Bigenitorialità sta a significare, insieme, amore materno e amore paterno, espresso con le diverse identità e differenze individuali dei genitori, che si esprimono con modalità ed atteggiamenti diversi, ma certamente indispensabili per il figlio, per la sua crescita serena, nell'ottica del mantenimento del legame con il genitore e con la stirpe familiare. La legge 54/2006 introduce rilevanti novità nell'ambito dei procedimenti di separazione dei coniugi. L'articolo 155 del Codice Civile viene modificato dalla legge 54 ed intitolato "Provvedimenti riguardo ai figli". Il primo comma recita: "anche in caso di separazione personale dei genitori, il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno di essi, di ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale. Per realizzare la finalità indicata dal primo comma, il giudice che pronuncia la separazione personale dei coniugi adotta i provvedimenti relativi alla prole con esclusivo riferimento all'interesse morale e materiale di essa. Viene valutata prioritariamente la possibilità che i figli minori restino affidati a entrambi i genitori o stabilisce a quale di essi i figli sono affidati, determina i tempi e le modalità della loro presenza presso ciascun genitore, fissando altresì la misura e il modo con

cui ciascuno di essi deve contribuire al mantenimento, alla cura, all'istruzione e all'educazione dei figli. Prende atto, se non contrari all'interesse dei figli, degli accordi intervenuti tra i genitori. Adotta ogni altro provvedimento relativo alla prole. La potestà genitoriale è esercitata da entrambi i genitori. Le decisioni di maggiore interesse per i figli relative all'istruzione, all'educazione e alla salute sono assunte di comune accordo tenendo conto delle capacità, dell'inclinazione naturale delle aspirazioni dei figli. In caso di disaccordo la decisione è rimessa al giudice. Limitatamente alle decisioni su questioni di ordinaria amministrazione, il giudice può stabilire che i genitori esercitino la potestà separatamente. L'affido condiviso diviene norma, e viene riconosciuto al minore, in nome del suo preminente interesse, il diritto alla continuità dei rapporti con entrambi i genitori, e si eleva a diritto il legame con i nonni ed i parenti stretti. È all'interno di tale ampio quadro legislativo che il servizio spazio neutro con i suoi operatori e con le famiglie che fanno il loro ingresso, si propone come un luogo di passaggio, un luogo dove bonificare la rabbia ed il dolore e da dove è possibile ripartire con presupposti diversi. La legge 54 del 2006 è divenuta punto di forza per gli obiettivi del servizio, rinforzando l'idea già sostenuta in tanti anni di operatività che il nostro lavoro con le famiglie accolte presso il servizio, è orientato non più ad un mero diritto di visita ma al diritto della cura dei legami familiari e che le finalità perseguite nei progetti individuati per ogni famiglia trovano compiutezza in una norma giuridica che ne sancisce il diritto. In una lettura relazionale la norma diviene vincolo per la costruzione della storia di ogni famiglia con il servizio ed i suoi operatori.

3. Cornice teorica di riferimento

Il fondamento epistemologico che orienta il lavoro degli operatori e dell'intera équipe dello spazio neutro fa riferimento alla teoria del paradigma relazionale simbolico, che vede il sistema familiare e le sue relazioni, connesse in un intreccio di legami, che costruiti e vissuti in uno scambio di reciprocità e di crescita per i suoi componenti non possono essere spezzati o interrotti dall'evento separativo. Mentre il modello relazionale definisce il punto di osservazione e di comprensione dell'oggetto famiglia, il simbolico definisce le categorie basilari che qualificano le relazioni familiari (il familiare) (Scabini Cigoli, 2000). Il paradigma relazionale simbolico trova inoltre sue fonti nel pensiero psicoanalitico, Foulkes, 1957; Fornari, 1981; Ackerman, 1958; Framo, 1992; Borzomenyi-Nagy, Spark, 1973. Questi autori hanno apportato un loro contributo allo studio delle relazioni familiari